

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

Alberto Marinelli

Solo in pochi casi si verifica una straordinaria sintonia tra un libro – il suo titolo, i modelli interpretativi che avanza – e la percezione diffusa (nella comunità accademica e non solo) che esso possa cogliere le caratteristiche proprie di un particolare momento del processo di evoluzione tecnologica e sociale. Ritengo di poter affermare, con relativa sicurezza, che questa consonanza si sia verificata per *Networked. Il nuovo sistema operativo sociale*, il volume di Rainie e Wellman che presentiamo in edizione italiana. Provo a elencarne le ragioni.

La riflessione teorica – Castells e Wellman, in particolare – aveva già individuato da oltre un decennio la forma sociale emergente racchiusa nell'etichetta *networked individualism*, cioè l'idea che nelle società avanzate le persone operino come individui connessi più che come membri integrati di un gruppo. L'ancoraggio al concetto di network, come dimensione che struttura la forma sociale, impone che al centro dell'analisi sia posto il concetto di "relazione", nella specifica accezione di legame di tipo connettivo. Individualizzazione, inoltre, non comporta isolamento o chiusura competitiva nei confronti degli altri.

La cultura dell'individualismo – scrive Castells – non conduce all'isolamento, ma cambia gli schemi della costruzione di socialità nei termini di contatti sempre più selettivi e autodiretti. La nuova tendenza è dunque rappresentata dall'emergere della socialità basata sui network. Il medium di questa forma di socialità può variare [...] La questione cruciale non è la tecnologia, ma lo sviluppo di network di socialità basati sulla scelta e l'affinità, che rompono i confini organizzativi e spaziali delle relazionalità (Castells *et al.* 2006, p. 16).

L'avvento della *network society* comporta un diverso bilanciamento tra legami basati sull'appartenenza e la solidarietà e legami che si costruiscono all'interno di reti sociali territorialmente disperse. E le tecnologie della comunicazione intervengono in questo processo rendendo più agevole e funzionale l'accesso e la gestione dei distinti network relazionali promuovendo, allo stesso tempo, la per-

cezione che non si dia soluzione di continuità tra le pratiche di interazione offline e quelle online. Allo stesso tempo, le tecnologie 2.0 (e i *Social Network Sites*, in particolare) non rappresentano l'elemento determinante ma il substrato abilitante, separabile solo sul piano analitico, delle grandi trasformazioni che hanno investito la sfera dei comportamenti sociali. La diffusione delle tecnologie di comunicazione di rete sembra consentire l'espandersi delle possibilità partecipative e di condivisione delle risorse, di messa in comune delle passioni e dei contesti emozionali, sia nella sfera delle relazioni interpersonali sia nell'ambito delle relazioni di lavoro o di studio e in contesti di tipo culturale, sociale e politico.

Le modalità operative del *networked individualism* sono ormai così integrate rispetto a tutti gli ambiti della quotidianità tanto da consentire a Rainie e Wellman di utilizzare l'espressione *nuovo sistema operativo sociale* nel sottotitolo del volume. Le società – come i sistemi informatici – presentano una struttura operativa basata sui network, che offre opportunità e vincoli, regole e procedure. Il sistema operativo che gestisce la rete sociale è di tipo

- *personale* – l'individuo è posto al centro del proprio network su cui opera in modo autonomo esattamente come quando utilizza un PC;
- *multiutente* – l'individuo interagisce con una pluralità di interlocutori, fortemente differenziati come se fosse il cardine di un "sistema solare" costituito da mille o duemila persone che orbitano intorno a lui;
- *multitasking* – l'individuo compie, più o meno simultaneamente, un quantità di operazioni differenti e supera, quasi inavvertitamente, la soglia che distingue i tempi assegnati alle singole specifiche attività.

Gli individui *networked* si muovono all'interno di un ambiente sociale caratterizzato dalla fluidità: i network subiscono frequenti cambiamenti nella composizione e i singoli imparano a fare affidamento su forme di "appartenenza parziale" a una molteplicità di reti di relazione. La relativa insicurezza rispetto all'affievolirsi di punti di riferimento stabili è compensata dalla possibilità di modellare, operando all'interno dei diversi network, identità complesse e in costante ridefinizione sulla base delle passioni, delle convinzio-

ni, dello stile di vita, degli interessi professionali o del tempo libero.

A differenza che in precedenti fasi evolutive, la condizione di *individuo networked* è ora al centro delle esperienze di vita della parte più giovane della popolazione, ma anche dei segmenti più maturi che, per capitale culturale e economico, sono trainanti rispetto all'innovazione sociale. Per questo motivo, il volume può rendere plasticamente concreta l'argomentazione teorica, accompagnandola con continui riferimenti a una ricca messe di dati empirici – provenienti in massima parte dalle ricerche condotte dal *Pew Research Center's Internet & American Life Project* (diretto da Rainie) – e dalla descrizione di scenari, che prendono in prestito i contesti della quotidianità vicina all'esperienza della maggior parte di noi.

Come riconoscono gli stessi autori, tuttavia, la sensazione di corrispondenza del modello teorico proposto (*networked individualism*) con lo “spirito del tempo”, non avrebbe potuto verificarsi se non fossero giunte a contemporanea maturità tre “rivoluzioni”, che hanno ridisegnato profondamente il contesto tecnologico e le pratiche culturali e sociali. La *Rivoluzione delle Reti Sociali (Social Network)* ha offerto ai singoli individui l'opportunità di non dipendere necessariamente dal mondo dei gruppi coesi e delle appartenenze stabili (di tipo comunitario). Ha consentito di diversificare maggiormente le relazioni e i mondi sociali di cui si può fare esperienza ma ha anche offerto, allo stesso tempo, “ponti” per collegare questi mondi e possibilità di manovra per muoversi al loro interno, purché si possiedano le necessarie competenze (tecnologiche, relazionali). La *Rivoluzione di Internet* ha attribuito agli individui un inedito potere comunicativo: sono *always on*, al centro del “quadro comandi” che coordina e gestisce la loro vita relazionale e possono accedere con relativa libertà, autonomia e facilità a una massa di informazioni, repertori culturali, patrimoni dei saperi, che non trova paragone nell'esperienza delle precedenti generazioni. La rivoluzione di Internet ha anche consentito agli utenti di diventare “gli editori e i broadcaster di se stessi”, liberando le energie creative e inserendole in un solco in cui la cooperazione e la condivisione sono la chiave di volta, anche delle imprese commerciali o delle azioni di marketing. La *Rivoluzione della Telefonia Mobile*, infine, ha reso le tecnologie ICT un'appendice del corpo, che permette

alle persone, ovunque si trovino, di connettersi liberamente con i propri amici e di accedere alle informazioni e alle altre risorse del mondo digitale. La separazione fisica tra persone, in termini di tempo e spazio, è decisamente meno rilevante rispetto al passato e, anche quando sono in casa, non sono rinchiusi all'interno del loro "castello"; piuttosto, utilizzano i tanti diversi device personali (pc, tablet, smartphone) per attivare e/o rinnovare relazioni significative con il mondo esterno.

L'attenzione di Rainie e Wellman alle trasformazioni tecnologiche, come abbiamo visto, non è mai fine a se stessa e non assume una valenza determinante. La diffusione straordinaria dei device personali o il successo planetario di Facebook rappresentano solo dei fattori tecnologici abilitanti, che hanno sicuramente contribuito al rimodellamento dei network sociali, consentendo un decisivo incremento delle loro dimensioni e del loro grado di diversificazione, ma sono sempre le pratiche culturali e sociali a stabilire come le opportunità tecnologiche possono essere valorizzate e in quale direzione debbano evolvere. Allo stesso tempo, si può affermare che nessuna di queste tecnologie abilitanti costituisce oggi un sistema isolato o in grado di isolare le persone, come spesso si è temuto in passato, nelle prime fasi di sviluppo del personal computer e delle reti. I device tecnologici e le opportunità di comunicazione che essi incorporano sono oggi perfettamente integrati nella vita sociale, tanto da essere quasi indistinguibili nei quotidiani contesti d'uso. Della complessiva sintonia cui abbiamo fatto riferimento fa parte anche questa visione molto più serena e "normalizzata" rispetto alla possibilità delle tecnologie di incidere sulle identità personali e sulla vita sociale.

L'ultimo argomento che avvalorava la tesi del "libro giusto al momento giusto" è affidata ai nomi e ai curricula scientifici e di ricerca dei due autori. Se Barry Wellman è lo studioso che accompagna la *network analysis* dallo studio delle realtà in presenza fino allo sviluppo poderoso degli *internet studies*, Lee Rainie dirige il più grande e famoso *non-profit, non-partisan "fact tank"* che studia l'impatto sociale di internet. La complementarità dei due approcci offre una ricostruzione analitica estremamente dettagliata, sorretta da un modello teorico ormai compiuto nella sua elaborazione, utile a decifrare la complessa realtà odierna e i trend evolutivi dei prossimi dieci anni.

Sul piano teorico, Wellman ha attraversato con il suo lavoro – e contribuito a ricostruire criticamente – il passaggio degli *internet studies* attraverso diverse fasi, incrociando il lavoro di ricerca condotto da Rainieⁱ. La *prima fase* (metà degli anni Novanta del Novecento) è caratterizzata dalle opposte estremizzazioni degli *utopians*, tecno-ottimisti che vedevano in internet uno strumento di liberazione, e dei *distopians*, che temevano che le tecnologie potessero isolare gli individui, minacciando la coesione sociale e intaccando l'autenticità delle relazioni sociali, divenute virtuali. Nella *seconda fase* (fine anni Novanta), si registra una crescente attenzione per le tecnologie digitali da parte di mercato e istituzioni, insieme a una parallela progressiva integrazione delle stesse nella vita quotidiana delle persone comuni. In questa fase, si iniziano a svolgere sistematiche ricerche empiriche su ampia scala sull'uso di internet, documentandone la diffusione, osservando il comportamento degli utenti e l'integrazione di internet nelle loro pratiche quotidiane, con un ampio ricorso agli strumenti classici della ricerca sociale. Non è casuale che proprio nel 1999 viene avviato il *Pew Internet Project* diretto da Rainie, che comincia a fornire non solo agli studiosi ma anche ai politici e al mondo dell'informazione le tendenze più aggiornate sull'evoluzione del rapporto tra tecnologie e società. Nella terza età degli *internet studies* (che Wellman individua a partire dal 2004), la diffusione del cosiddetto “web 2.0”, da un lato, enfatizza le opportunità di utilizzo delle tecnologie in chiave relazionale e partecipativa, dall'altro, le considera ormai compiutamente “embedded” nella vita reale, anche per effetto della crescente diffusione dei *mobile personale devices*.

Networked si pone quasi idealmente come sintesi della straordinaria avventura di ricerca vissuta dai due autori nell'arco degli ultimi quindici anni; si sostiene sulla stretta integrazione tra ipotesi teoriche e dati empirici; propone una lettura finalmente libera da utopie e distopie, attenta solo a “ciò che le persone fanno con le tecnologie”. Per questo motivo non solo riesce a cogliere i tratti strutturali dell'impatto sociale di internet ma prefigura gli scenari che saremo chiamati ad abitare nei prossimi anni.

ⁱ Una simile periodizzazione si riferisce in primo luogo alla realtà nordamericana. Anche a fronte di una matura penetrazione delle tecnologie mobili, nel contesto italiano le fasi qui riportate dovrebbero essere postdatate di alcuni anni, con riferimento sia alla diffusione di internet, sia all'elaborazione teorica in proposito.